

# Un francobollo da 25 conchiglie

di RICCARDO BODO

Di solito i francobolli sono denominati (hanno cioè un valore espresso) in una valuta riconosciuta internazionalmente. Ma se questa manca? Ecco come ci si arrangia

**N**ella storia della filatelia non manca nulla, nemmeno i francobolli in valute bizzarre. Il caso più classico è quello dei cosiddetti “missionari” dell’Uganda, presenti su tutti i cataloghi di francobolli. Quando nel 1894 il regno del Buganda venne proclamato protettorato britannico dell’Uganda, il locale servizio postale era estremamente precario: ci volevano almeno tre mesi perché una lettera dall’Uganda raggiungesse la Gran Bretagna. Per non parlare del servizio interno al nuovo protettorato. George Wilson, un funzionario coloniale che divenne poi vicecommissario, immaginò che fosse giunto il momento di istituire un regolare servizio postale locale. Egli consultò il reverendo Ernest Millar, che lavorava per la società missionaria. E il reverendo preparò alcuni esemplari dattiloscritti

ti con la macchina che utilizzava per i suoi sermoni. Il servizio postale cominciò così il 20 marzo del 1895. I francobolli erano ovviamente assai approssimativi: in alto figuravano le lettere U e G (per Uganda Government) e al centro figurava il valore facciale espresso in conchiglie! Proprio così: conchiglie. Perché la moneta più diffusa localmente era la *Cypraea Moneta*, un gasteropode che si trova in gran copia nei mari caldi, scelta probabilmente perché utilizzata diffusamente nei monili per via del suo aspetto lucido e porcellanato. Ecco alcuni esemplari

“ Il reverendo preparò alcuni esemplari ”

